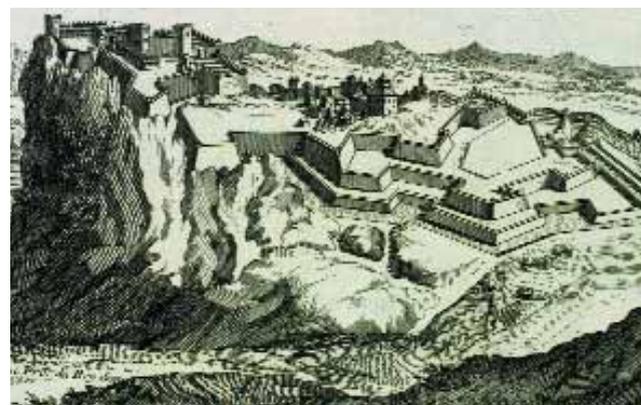


quando questi progettava la nuova cinta muraria nel 1670), egli invitava La Feuillade a non seguire la normale procedura d'assedio, perché riteneva che non avesse abbastanza uomini; a suo parere avrebbe invece dovuto impadronirsi del monte dei Cappuccini e sferrare di là il suo attacco⁵⁶.

L'analisi di Vauban dei problemi legati all'assedio della città era un piccolo ma significativo segnale delle profonde divergenze fra i consiglieri di Luigi XIV sul modo di conquistare Torino e vincere la guerra in Piemonte. La pianificazione francese della campagna militare e dell'assedio era nei fatti contraddittoria, minata da ritardi e azzoppata dalla necessità di dividere le forze disponibili tra due distinti teatri, in Piemonte e Lombardia. Così, nonostante la considerevole superiorità numerica, le armate borboniche non furono mai abbastanza forti da prendere decisamente il sopravvento nell'uno o nell'altro territorio. Né si potevano far giungere rinforzi sul fronte italiano dalla Francia meridionale, sia per il deterioramento della situazione in Catalogna, sia per la necessità di proteggere Tolone e la costa provenzale da un possibile attacco della flotta alleata⁵⁷. All'inizio della campagna 1705 Luigi XIV aveva deciso che la conquista di Torino era l'obiettivo primario. Vendôme sosteneva invece che prima dovesse essere eliminato l'esercito del principe Eugenio, per coprirsi le spalle, come preconditione essenziale⁵⁸. Ma dopo aver parato il colpo iniziale del principe Eugenio a maggio nel Bresciano cambiò parere, ritenendo forse che l'armata imperiale non potesse più costituire un serio pericolo. A fine giugno aveva ordinato a La Feuillade di avanzare da Susa e cominciare l'assedio⁵⁹. Da parte sua, La Feuillade era impaziente di guadagnare gloria con la presa di Torino e rifiutava i consigli di Vauban che riteneva troppo prudente⁶⁰. Ma il piano d'attacco si dimostrò impraticabile: non era possibile porre l'assedio a Torino finché Chivasso resisteva e questa non cadde fino alla fine di luglio. Intanto Vendôme si era dovuto di nuovo precipitare in Lombardia per contrastare un'altra avanzata del principe Eugenio. Sarebbe riuscito a fermarlo a Cassano d'Adda, ma perse tempo prezioso. Tutti questi fattori convergenti sconvolsero i piani di Luigi XIV e gli impedirono di creare *in loco* quella schiacciante superiorità di forze che gli avrebbe consentito di prendere Torino prima che finisse la stagione.

In una settimana circa dal suo arrivo di fronte alle mura di Torino l'ottimismo iniziale di La Feuillade lasciò posto alla preoccupazione, non appena compresa l'enormità dell'impegno che lo attendeva e l'esiguità delle risorse a sua disposizione. Il 20 agosto scrisse a Chamillart (che oltre a essere ministro della guerra era anche suo suocero) richiedendo rinforzi, perché molti suoi uomini si stavano ammalando e riteneva di non poter cominciare seriamente l'assedio prima di ottobre avanzato. Sei giorni dopo Chamillart rispose in maniera piccata al genero, puntualizzando che ormai era troppo tardi, che i rinforzi avrebbero impiegato troppo tempo per raggiungerlo e che la richiesta avrebbe dovuto essere presentata molto prima⁶¹. La notizia della vittoria di Vendôme a Cassano d'Adda ridiede



Vue de Verùe Ville de Piemont située près de la Rivière du Po, incisione in rame, in Nicolas De Fer, *Introduction à la fortification* (ASCT, Collezione Simeom, D 850, tav. 9, particolare).

⁵⁶ Si veda la corrispondenza tra Vauban e il ministro della guerra Chamillart, agosto/settembre 1705, in E.-A. DE ROCHAS D'AIGLUN, *Vauban, sa famille et ses écrits* cit., II, p. 560. Si veda anche J.J. PELET, F.-E. DE VAULT, *Mémoires militaires relatifs à la succession d'Espagne sous Louis XIV* cit., V, pp. 652-659.

⁵⁷ C'era anche la possibilità che i *Camisards* tornassero a rivoltarsi: si veda Hedges a Hill, 15/26 maggio 1705, in W. BLACKLEY (a cura di), *The Diplomatic Correspondence of the Rt. Hon. Richard Hill* cit., I, p. 201; Vittorio Amedeo a Brianzone, 29 aprile 1705, in *CGP*, V, pp. 365-366.

⁵⁸ J.-J. PELET, F.-E. DE VAULT, *Mémoires militaires relatifs à la succession d'Espagne sous Louis XIV* cit., V, pp. 166-167.

⁵⁹ *Ibid.*, V, p. 166.

⁶⁰ Il 1° settembre 1705 egli scrisse a Chamillart, respingendo i consigli di Vauban con aristocratico disdegno: «Abbiate fiducia in me e voi e il Re vi troverete meglio che con tutti gli ingegneri del mondo. Ci sono persone nate per comandare e quella gente là è fatta solo per eseguire gli ordini ricevuti». Si veda E.-A. DE ROCHAS D'AIGLUN, *Vauban, sa famille et ses écrits* cit., II, p. 560.

⁶¹ Per questo scambio di lettere si veda: J.-J. PELET, F.-E. DE VAULT, *Mémoires militaires relatifs à la succession d'Espagne sous Louis XIV* cit., V, pp. 181-186.